

25 GEN. 1921

# TEA

## Terzo concerto Wendel

all' "Augusteo"

La giornata primaverile non ha impedito che una vera folla accorresse all'Augusteo per il terzo concerto diretto da Ernesto Wendel. Il programma che comprendeva nuovamente l'VIII *Concerto grosso di Corelli* e il *Preludio de I Maestri cantori di Wagner* — l'uno e l'altro portati dalla direzione del Wendel ad una efficace espressione — aveva, come nuovi pezzi, la *Sinfonia n. 2 di Brahms*, l'ouverture n. 3 « *Leonora* » di Beethoven e un « *Preludio ad un dramma* » di Franz Schreker. Il direttore tedesco non dimentica mai Brahms ed ha ragione, perchè il sinfonista il quale ha visto molto tardi confermata la sua fama è effettivamente di quelli che offrono ad un direttore tutti gli elementi per un successo. Larghezza di ispirazione, movimento di orchestrazione, elaborata successione di temi: un direttore può affondarvici dentro comodamente. Ernesto Wendel se anche da principio è parso troppo lentamente attendarsi nell'esame dei tempi rendendo un po' troppo pesante la già grave composizione del Brahms, ha ritrovato subito la sua usata energia e il pubblico è stato preso dalla foga crescente dei due ultimi tempi — un crescendo che va dalla grazia dell'allegretto alle ultime recise battute con le quali la sinfonia si chiude — tanto da decretare al direttore il trionfo.

Tale cordiale e sincera adesione gli è stata mantenuta durante tutta l'interpretazione della « *Leonora* »: sulla simpatia del pubblico romano Ernesto Wendel non può dunque avere dubbio di sorta. E allora perchè c'è stata una parte del pubblico la quale ha avuto paura di giustiziare, come si meritava, il « *Preludio ad un dramma* » dello Schreker? Il direttore non c'entrava proprio per nulla, a meno che non si voglia fargli colpa di aver portato quel brano sinfonico nel programma.

Il pubblico dell'Augusteo ha invece non soltanto il diritto, ma anche il dovere di giudicare e di dire bello al bello e brutto al brutto. Ora questo « *Preludio ad un dramma* » è veramente brutto. C'è sì della abilità tecnica nell'uso dell'orchestra, ma c'è una vuotezza spaventosa di significato. L'accento iniziale che faceva bene sperare affidato ad un cantabile angoscioso dei violoncelli, resta appena un accenno. Il piacere inebriante, la trasfigurata pace dell'anima quale premio finale — il brano e il preludio o prologo sinfonico al dramma *I seguiti di Cristo* — di cui si accenna nel programma restano soltanto nella intenzione dell'autore. Il quale perde nella impotenza della espressione la sua stessa abilità di musicista: a frasi slegate che hanno l'apparenza di urli non di singhiozzi, succedono delle vere, semplici notazioni musicali e purtroppo dei motivi da musica da fiera.

Non perdeva dunque nulla di dignità e di gusto il pubblico dell'Augusteo ad essergli concorde e più severo. Tanto più che si è tutti d'accordo nel riconoscere gli sforzi magnifici fatti dal Wendel per portare al successo quella povera cosa!

f. r.